

I precari scendono in piazza e gli uffici restano bloccati

In molti Comuni attività ferma per mancanza di personale agli sportelli
Accuse alla politica, ma anche i sindaci sfilano in corteo con i lavoratori

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Con in testa oltre duecento sindaci siciliani ieri a Palermo si è tenuta la manifestazione del "popolo dei precari" degli enti locali. In migliaia hanno sfilato per le vie del centro storico chiedendo a gran voce una stabilizzazione che attendono anche da oltre 30 anni. Un esercito di oltre 20mila precari che per la maggior parte dei Comuni siciliani, costretti al blocco delle assunzioni, rappresentano una forza lavoro indispensabile. Ieri infatti molti enti locali erano svuotati, così i cittadini non hanno potuto richiedere il rilascio anche di un semplice documento d'identità.

La conferma che questi precari occupano mansioni fondamentali alle attività dei Comuni. Spesso il loro stipendio, che raggiunge ritardi di oltre dieci mesi, viene integrato dagli stessi Comuni che però non sono nelle condizioni di assumere nuovo personale.

La manifestazione unitaria a sostegno dei lavoratori degli enti locali e del personale delle ex Province è partita ieri da piazza Marina, poi il corteo ha fatto rotta su piazza Indipendenza, davanti alla presidenza della Regione. Un assedio al governatore Crocetta che ieri all'ArS si è impegnato a stabilizzare i lavoratori: «Se lo dico, lo faccio», aveva detto durante un accesso dibattito in aula.

Ma lo scetticismo prevale. A quasi un anno dal protocollo firmato da sindacati e Anci, per la stabilizzazione del personale precario, circa 20 mila persone, infatti, niente è cambiato. Così i lavoratori a tempo determinato e gli

Lsu di tutta l'Isola sono tornati a protestare «per rivendicare la realizzazione di quel protocollo e dire basta a soluzioni temporanee che non risolvono il problema», dicono i segretari di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Claudio Di Marco, Gigi Caracausi e Enzo Tango. «E' ora - continuano - che la politica nel suo complesso si assuma tutte le sue responsabilità e prevalga sui tecnicismi per superare i vincoli esistenti che, anziché essere rimossi, aumentano. Serve che il governo nazionale rimuova i vincoli finanziari dei Comuni e garantisca le risorse per avviare finalmente la stabilizzazione di questo personale diventato essenziale per assicurare i servizi pubblici». Lo dicono il segretario generale di Fp Cgil Sicilia, Claudio Di Marco, ed Enzo Abbinanti della segreteria regionale, in corteo ieri insieme ai lavoratori a tempo determinato di Comuni, Regione, enti regionali e Sanità, Lsu e dipendenti delle ex Province. Lungo il corteo molti lavoratori che da anni hanno fatto i conti con stipendi a singhiozzo e mutui da pagare.

«Già negli anni 90 pensavo che la mia precarietà sarebbe finita a breve - ha affermato un lavoratore del Comune di Castelbuono - ero felice di poter lavorare negli uffici del mio paese ma adesso che sono passati tutti questi anni credo che rischio di andare in pensione senza mai avere avuto un lavoro vero». Per Maurizio, precario del Comune di Santa Margherita di Belice, non c'è mai stato un futuro: «Malgrado le tante promesse la politica nazionale e regionale non ha mai fatto nulla per assicurarci un

domani migliore forse perché ancora oggi come il passato rappresentiamo un bacino di voti. Promettono di assumerci durante le elezioni ma poi dimenticano tutto».

In tutti questi anni di precariato in tanti hanno approfittato di leggi mirate a ridurre i precari come la fuoriuscita incentivata. Ma tanti altri hanno deciso di restare perché senza questo lavoro sarebbero rimasti in mezzo ad una strada.

«E' il momento di dire basta - ha sottolineato Salvatore Lsu dell'ex Provincia di Catania - non possiamo ancora aspettare la stabilizzazione non ci bastano più le promesse chiediamo impegni concreti anche perché siamo pronti a bloccare qualsiasi attività lavorativa all'interno degli uffici pubblici». «Al Comune di Catania siamo in 183 - dice Maria D'Angelo, precaria da 25 anni - siamo stufo di aspettare la stabilizzazione, un diritto che dopo tutto questo tempo ci spetta».

In piazza anche i precari storici del piccolo Comune di Gaggi, nel Messinese: «Nel nostro paese interi uffici sono gestiti da contrattisti e articolisti, oltre a molti altri servizi - racconta Antonio Alibrandi, precario da 27 anni - a Gaggi 24 famiglie aspettano la stabilizzazione e in un Comune di 3mila abitanti come il nostro, significa mettere in pericolo l'intera economia del paese».



LA GIUNTA REGIONALE

La Giunta regionale ha approvato ieri la costituzione di parte civile nei confronti dell'ex dirigente generale dell'assessorato Politiche del Lavoro Anna Rosa Corsello nella vicenda giudiziaria che riguarda le presunte pressioni per l'assunzione di sette persone in un ente di formazione. E' stato inoltre ratificato un atto di rinuncia ad un contenzioso della Regione con lo Stato, siglato a Roma ed un altro atto che riguarda la vicenda dei termovalorizzatori, con la Panelli..

I sindacati. Basta a soluzioni temporanee, la politica prevalga sui tecnicismi

Già negli Anni 90 pensavo di essere stabilizzato, invece sono ancora qui

Promettono di assumerci prima di ogni elezione, poi dimenticano tutto



LA CARICA DEI 20MILA

Le vie del centro di Palermo invase dal corteo dei precari storici degli enti locali



Peso: 58%